

Impianto CO2 escluso dai fondi, è polemica

Il Pd si astiene sull'emendamento che di fatto ostacola gli investimenti su Ravenna. La Lega: «Ora Barattoni e Bonaccini dovranno spiegare»

Come era facilmente prevedibile, viste le continue dichiarazioni che si alternano da mesi, il finanziamento all'impianto Eni per la cattura, riutilizzo e stoccaggio della CO2 previsto a Ravenna, è stato escluso dai fondi pubblici per la transizione ecologica. «E' stato purtroppo approvato nella Commissione Bilancio l'emendamento alla manovra 153.4 presentato da Leu, Art. 1 e M5s che di fatto ostacola gli investimenti a Ravenna sulla cattura della CO2. Il Partito Democratico si è astenuto. Essere contro la cattura dell'anidride carbonica in Italia significa essere contro il polo tecnologico-energetico di Ravenna, unico luogo in Italia in cui è il contesto esistente rende possibile una sperimentazione vantaggiosa. Il mio impegno è da sempre volto a fare in modo che Ravenna non diventi un'area di crisi complessa e per fare questo occorre programmare la transizione ecologica, che è per la nostra città significa transizione del sistema produttivo». Lo dice il senatore del Pd Stefano Collina, capogruppo dem nella Commissione Attività produttive, eletto a Ravenna. Leu, Art. 1 e M5s fanno comunque parte del Governo e delle amministrazioni locali. «Il recente rilascio del permesso di estrazione - prosegue Collina - che garantirà lavoro fino al 2035 nel settore storico del gas (concessione Po Valley, ndr), oggi si accoppia con la realizzazione delle scelte del futuro, at-



traverso il progetto già avviato Agnes dell'eolico off-shore. L'altra parte della transizione ecologica e produttiva di Ravenna sta nella cattura della CO2 portata avanti da Eni».

Il senatore Paolo Arrigoni responsabile energia della Lega e l'onorevole Jacopo Morrone accusano il Pd che «in commissione al Senato, si astiene su un emendamento di Leu, Articolo 1 e M5s facendo saltare gli investimenti per l'impianto ravennate di cattura, sequestro e riutilizzo della CO2 che avrebbero reso centrale Ravenna come polo

tecnologico in tema di energia. Crediamo che il segretario provinciale del Pd Alessandro Barattoni e lo stesso presidente Stefano Bonaccini dovranno spiegare non solo ai ravennati, ma all'intero territorio romagnolo e regionale quale cortocircuito ci sia stato e quali siano i motivi di un'astensione che ostacola, nei fatti, il processo di transizione». Giannantonio Mingozzi per il Pri rimarca la distinzione tra chi vuole affrontare «il boom della bolletta energetica con l'estrazione di gas e la cattura della CO2 e chi fa ideologia, affossan-

MINGOZZI (PRI)

Fa distinzione tra chi affronta «il boom della bolletta energetica e chi fa ideologia»

IL SINDACO DE PASCALE

«Questo investimento si potrebbe anche sostenere autonomamente»

do Ravenna e il Paese. Per noi il progetto CO2 deve andare avanti, anche senza fondi pubblici».

L'approvazione dell'emendamento «è un'ottima notizia» dichiarano, non a caso, Silvia Piccinini e Igor Taruffi, capogruppo regionali di M5s e Coraggiosa. «C'è vita in Parlamento», si rallegrano i portavoce di Europa Verde in Emilia-Romagna Silvia Zamboni e Paolo Galletti, «sperando che in aula non si ritorni sulla decisione, visto l'attivismo della lobby parlamentare pro attuale governance Eni, a partire dal senatore Pd Stefano Collina». Piuttosto, aggiungono, «il Parlamento dovrebbe chiedere con forza di cambiare i vertici Eni». «Per Ravenna - commenta in serata il sindaco Michele de Pascale - il contenuto dell'emendamento non è certo una cosa positiva, anche se ho sempre sostenuto che la contrarietà al fatto che la Ccus sia realizzata con finanziamenti pubblici ha un suo fondamento e se ne dovrebbe discutere laicamente. Questo investimento è un tassello importante all'interno di una strategia complessiva di riduzione delle emissioni e in ogni caso, dalle informazioni in nostro possesso, si potrebbe anche sostenere autonomamente ma, più che di qualche piccolo finanziamento pubblico, credo ci sia bisogno di un percorso di approvazione celere e rigoroso e di un quadro normativo coerente e non affidato agli emendamenti dell'ultima ora».

Io. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA